

**ATTIVITA' 1:**

<b>SALUTIAMOCI</b>
<b>Materiale:</b> niente
<b>Durata:</b> 5 minuti
<b>Finalità:</b> per creare un clima disteso e piacevole

**Svolgimento.**

Si parte in cerchio; al via del conduttore si inizia a camminare uno verso l'altro e ci si stringe la mano sorridendosi (ma in silenzio), e non si può lasciare la presa finché non si è afferrata la mano di un'altra persona (nessuno può restare con entrambe le mani libere). Quando tutti si sono salutati l'animatore avvisa che sta cambiando il modo di salutarsi: sfregare gomiti, poi le spalle, l'anca,...

**ATTIVITA' 2:**

<b>LE CORNICI</b>
<b>Materiale:</b> cornici in cartoncino della grandezza di almeno 10x10 cm, nastro adesivo (di carta per fissare le cornici)
<b>Durata:</b> 25 minuti
<b>Finalità:</b> per far raccontare il proprio punto di vista e dividerlo

**Svolgimento.**

Si lasciano a terra, al centro del semicerchio, le cornici. Si chiede loro per incuriosirli cosa possano essere. Poi si riflette brevemente sull'uso di una cornice: per mettere in risalto qualcosa di bello, qualcosa a cui teniamo. Si chiede ai partecipanti di recarsi a prendere la loro cornice e di cercare all'interno della stanza un elemento da incorniciare (un oggetto o parte di esso, compresi i corpi delle persone). L'elemento scelto deve poter comunicare agli altri cosa intendo per CATECHESI: quale il suo scopo, la sua funzione. Gli unici elementi della stanza che non sono incorniciabili sono quelli di carattere religioso (altrimenti si rischierebbero riflessioni un po' scontate).

Quando tutti sono tornati al loro posto si inizia un percorso tra gli oggetti incorniciati e, via via che si incontra "un'opera", si chiede al gruppo di fermarsi intorno ad essa e di osservarla in silenzio, mentre l'autore narra agli altri il suo significato. Oggetti apparentemente banali e insignificanti hanno assunto tutto un altro valore grazie all'attenzione rivolta loro e al lavoro di interpretazione che ne è seguito.

**Note per i conduttori.**

- Il conduttore del laboratorio può raccogliere alcune parole chiavi che emergeranno su di un cartellone.
- Se il tempo a disposizione per l'attività non è molto, suggerire alle persone di presentare la loro cornice con uno spot e poco più.

**Riflessione finale.**

- Quella usata è una tecnica di pedagogia narrativa, che può essere usata nella catechesi per aiutare bambini e ragazzi a raccontare e raccontarsi. Con i più piccoli potrà essere usata in modo semplice, es. incorniciare in un luogo all'aperto qualcosa che ritengono bello del creato; con i più grandi si può stimolare la riflessione su temi caldi per la loro età.

**ATTIVITA' 3:**

<b>LA STANZA DELLA CATECHESI</b>
<b>Materiale:</b> fogli bianchi A4, pennarelli, nastro carta
<b>Durata:</b> 45 minuti
<b>Finalità:</b> aiutare a riflettere sulla diversità di linguaggi della catechesi e come usarli al meglio nella gestione dell'incontro

**Svolgimento.**

I partecipanti vengono divisi in 4 gruppi e si assegna ad ognuno di ripensare una parte della stanza secondo un determinato linguaggio della catechesi. Un gruppo dovrà preoccuparsi di creare uno spazio per la lettura e l'ascolto biblico, un altro uno spazio per la narrazione, uno per la preghiera e infine un gruppo per delle attività pratiche attraverso le quali incarnare la Parola. Più precisamente i 4 linguaggi sono:

- il **LINGUAGGIO BIBLICO**: entro in contatto con Gesù attraverso la sua Parola
- il **LINGUAGGIO NARRATIVO-AUTOBIOGRAFICO**: attraverso la narrazione della vita del catechista o di altri testimoni, conosco e incontro Gesù nel mondo
- il **LINGUAGGIO ESPERIENZIALE**: con azioni, gesti, servizi, esperienze, incarno la Parola di Dio e mi faccio simile a Gesù
- il **LINGUAGGIO LITURGICO-SIMBOLICO**: sperimento il dialogo diretto con Lui

- Ogni gruppo può disporre di fogli A4 e pennarelli e nastro adesivo carta per attaccare gli oggetti che riterranno utili mettere nella stanza
- Ogni foglio equivale ad un oggetto (cuscino, tappeto, bibbia, leggio, icona,...) che dovranno attaccare alla parete o posizionare a terra come se fosse un oggetto reale.
- Consiglio da dare ai gruppi: iniziare prima a tirare fuori tutte le idee che vengono in mente per permettere di vivere bene e intensamente quel momento dell'incontro. Chiedersi poi come si trovano i corpi e se si muovono, se compiono riti,... Poi passare a disegnare sui fogli gli oggetti per arredare la stanza
- Il gruppo del linguaggio Esperienziale potrà pensare non solo materiali per attività da fare all'interno, ma realizzare finte foto da attaccare alle pareti che ritraggono il gruppo mentre fa un'esperienza all'esterno, in altri luoghi (le esperienze non possono ridursi alla stanza)
- Al termine, quando i gruppi hanno realizzato le 4 postazioni si segue un ordine per farle presentare dai loro portavoce.
- Io seguo di solito questo ordine, come fossero le fasi di un incontro: si parte dalle parole, la narrazione, la vita del catechista o quella che stanno vivendo ragazzi e bambini; dalle parole alla Parola (spazio biblico), dalle vite alla Vita che illumina la loro storia e la inserisce nella più ampia storia della salvezza; la Parola è necessario incarnarla (spazio esperienziale) in cartelloni, drammatizzazioni, gesti, impegni, azioni di carità,...; infine si va da Gesù faccia a faccia celebrando ciò che abbiamo visto, ascoltato e toccato.

Si tratta di un esercizio di focalizzazione: si chiede alla nostra mente di porre l'attenzione non sul tutto ma su un singolo aspetto di un incontro, andando alla ricerca di quegli elementi in grado di permetterci di vivere e far vivere esperienze belle e coinvolgenti.

Al termine dell'esercitazione si ottiene sempre un risultato sorprendente: non compaiono quasi mai tavoli e sedie, che al contrario costituiscono la gran parte dell'arredo delle nostre stanze, ma tappeti e cuscini. Perché questo risultato? Io credo perché nello svolgere la consegna del gruppo, ogni catechista si è immaginato quale situazione potesse creare l'atmosfera, il contesto più adatto e stimolante per vivere quel momento dell'incontro. Ha indagato i codici più idonei per realizzare quel linguaggio. Non credo esista uno schema assoluto in base al quale modellare la propria stanza della catechesi, per cui riporto di seguito solo alcune delle idee emerse dai partecipanti dei corsi durante questa esercitazione.

**SPAZIO BIBLICO.** “La Scrittura è il ‘Libro’; non un sussidio, fosse pure il primo”<sup>1</sup>. Non un libro ma il libro! Come possiamo comunicare questo in modo chiaro e concreto? Ricordiamoci che è più importante soprattutto con i bambini ciò che l’altro percepisce e sente e non ciò che dico: posso benissimo dirgli ‘la Bibbia è un libro straordinario’, ma non basta se poi lo prendo dalla libreria (come un libro tra i tanti), se lo uso senza cura e distrattamente,... eppure il sacerdote durante la messa non va all’ambone con il Lezionario sotto braccio, ma la Parola è valorizzata in un apposito spazio della Chiesa. Scegliere uno spazio speciale nella stanza dove custodire la Bibbia e dove recarsi per ascoltarla può aiutare molto bambini e ragazzi a percepirla l’importanza e il valore. Ecco alcuni suggerimenti pratici:

- tenere la Bibbia su un apposito leggio o su un bel cuscino;
- mettere davanti alla Bibbia un tappeto e dei cuscini per far sedere i bambini in ascolto della Parola;
- i corpi sono orientati verso la Bibbia;
- un vaso con i fiori per sottolineare la bellezza della Parola;
- un’immagine di Gesù, un’icona, per indicare che per mezzo della Parola Lui ci parla;
- una candela da accendere prima della lettura, “lampada per i miei passi è la tua parola” (Sal 109, 105).

**SPAZIO NARRATIVO.** Uno dei linguaggi della catechesi è quello narrativo e autobiografico: luogo del narrare e del narrarsi, di ascolto di parole che si fanno volti, incontri che si fanno storia di salvezza. Cosa ci può essere utile:

- un tappeto dove sedersi in cerchio per ascoltare;
- un videoproiettore dove mostrare storie, immagini, foto di persone incontrate o luoghi visitati, documenti di vita;
- della musica da trasmettere in sottofondo.

**SPAZIO ESPERIENZIALE.** Uno degli obiettivi della catechesi è coinvolgere integralmente il bambino e renderlo protagonista per fare esperienze concrete di comunione, servizio, ma anche per essere messo alla prova e far emergere, sperimentare, i talenti e i doni che Dio che gli ha dato. Questo coinvolgimento nella catechesi non può ridursi a mero attivismo o ad uno stratagemma per solo a tener a bada i più agitati. Fare esperienza è uno dei cardini del percorso d’iniziazione, è uno dei metodi propri della crescita umana e spirituale dei ragazzi, non si tratta di un *optional*. In questo caso, lo spazio non deve essere interpretato solo a livello fisico, in quanto si possono fare molte esperienze anche al di fuori di una stanza: visitare delle persone, dei luoghi significativi, svolgere dei servizi per la comunità o bisognosi... Alcuni consigli emersi nei corsi:

- un baule o contenitore con pezzi di stoffa vari, da poter usare per semplici drammatizzazioni bibliche;
- materiali vari di cancelleria (dai colori alla plastilina, dai fogli di carta a scatoloni in cartone da modellare,...), per realizzare oggetti, simboli, suggeriti da un brano biblico o una storia di vita, da usare poi nello spazio celebrativo o narrativo;
- strumenti musicali;
- macchina fotografica per andare a scattare delle foto da riversare poi su pc, in modo da realizzare insieme una presentazione a tema;
- materiali ludici (palle, corde, fettucce di filo colorato,...), per introdurre un tema o sperimentare con il gioco un messaggio importante dell’incontro.

**SPAZIO CELEBRATIVO.** Pregare insieme non è sempre un’esperienza facile da proporre al gruppo. Lo spazio costituisce un elemento importante per predisporre le persone ad un momento così intenso e coglierne (come prima per la Bibbia) lo spessore. Si tratta di un tempo qualitativamente diverso dagli altri, in cui l’oggetto non è il confronto tra noi o l’esprimere opinioni e idee, ma il colloquio diretto e comunitario con Dio. Come vedremo meglio nel capitolo dedicato al rapporto tra catechesi e liturgia, qui il linguaggio corporeo, la sua posizione e postura, i movimenti, e il linguaggio simbolico, sono determinanti. La fase celebrativa potrebbe anche svolgersi in un altro ambiente appositamente preparato, per rafforzare ritualmente il dialogo diretto con Gesù. Alcune indicazioni pratiche:

- un tappeto;
- sgabelli o cuscini;

---

<sup>1</sup> CEI, *Documento Base. Il rinnovamento della catechesi*, op. cit., n. 107.

- una luce soffusa, con la possibilità di disporre di un faretto mirato su un elemento simbolico in rilievo;
- un'immagine sacra verso la quale orientarsi;
- candele;
- un simbolo legato al tema biblico o di fede trattato;
- post-it per preghiere personali;
- chitarra e strumenti per animare la preghiera.

Con questa esercitazione non si vuole dire che una stanza deve avere quattro diversi spazi in cui muoversi e fare esperienze diverse. Si tratta di un esercizio per stimolare la creatività, per ripensare i luoghi dove svolgere gli incontri, per renderli più idonei ai linguaggi propri della catechesi. Il consiglio che mi sento sempre di dare è di inserire, in relazione anche alla stanza a disposizione, alcuni degli elementi sopra indicati, poi gradualmente inserirne altri, coinvolgendo gli stessi bambini e ragazzi. È sicuramente più bello se i piccoli partecipano alla creazione della stanza della catechesi o, a turni, si occupano di alcuni dei suoi elementi: portare fiori, accendere la candela, aprire la Parola,...

### **MOMENTO CONCLUSIVO DI CONGEDO:**

È importante vivere un'esperienza finale che ci porti a vivere un momento anche emotivamente più sentito e coinvolgente, che spezzi il 'fare' precedentemente vissuto e ci porti a sperimentare un senso di comunione. Vediamolo come un piccolo dono finale che il conduttore fa vivere ai partecipanti.

Alcune proposte che possono essere scelte in base all'indole del conduttore e al tempo rimasto:

- **UNA PREGHIERA INSIEME:** in cerchio, si recita insieme il Padre nostro, ma ognuno potrà farlo scegliendo tra una di queste posizioni, in base a cosa sta provando e si sente di dire a Dio Padre (per familiarizzare con il linguaggio liturgico simbolico):
  - braccia allargate e mani al cielo: in segno di ringraziamento e lode
  - braccia in alto e mani protese al cielo: segno di chi cerca un abbraccio, si arrende alla grandezza e tenerezza del Padre
  - mani a ciotola davanti a sé: in segno di richiesta di aiuto, sostegno, intercessione
  - mani giunte e capo chino: in segno di riconoscenza e dialogo intimo
- **UN RITUALE DI SALUTO:** ci si dispone in cerchio e al via del conduttore ognuno si va verso una persona qualsiasi e ci si saluta in modo formale e un po' distaccato, stringendosi la mano e presentandosi con il proprio nome. Poi ci si gira, si fanno tre passi nella nuova direzione e rivolgendosi indietro si torna dalla persona precedentemente salutata con gioia e trasporto come se fosse passato del tempo e siamo felici di rivederla e abbracciarla. Si ripete l'esercizio con le altre persone.